

Strada facendo 2011

QUANDO I BAMBINI FANNO OOHH...

APPUNTI: a cura di Elena Barbolini e Giovanna Vanzini

4° incontro 19/02/2011

Relatore: Dott. ssa PierGiuseppina Fagandini
Psicologo Psicoterapeuta c/o Dipartimento Materno Infantile dell'Azienda Ospedaliera
Santa Maria Nuova di Reggio Emilia

“Quando sono dalla mamma penso al papà e quando sono da lui penso alla mamma”

PREMESSA

La struttura familiare è in continuo cambiamento; negli ultimi 10 anni sono aumentate le separazioni, anche tra le coppie con bambini molto piccoli, in alcuni casi anche durante la gravidanza .

La separazione è un fenomeno sociale in continua evoluzione, che costringe tutti, anche noi psicologi ad affrontare il cambiamento delle relazioni familiari.

Ci interroghiamo spesso, come operatori, su quali adolescenti e adulti saranno i figli di questa nuove famiglie, così diverse dal passato.

Le separazioni che si incontrano attualmente sono però situazioni in cui è possibile collaborare con i genitori, pensare con loro a come affrontare la separazione rispetto ai figli, ancora prima che la separazione avvenga

L'aumento delle separazioni non ha provocato un aumento della psicopatologia infantile. Le psicopatologie si incontrano sia nelle famiglie unite che in quelle separate .

I problemi e le sofferenze legate alla separazione sono aumentati, ma le persone coinvolte possono ricorrere quanto prima ai servizi quali i centri per le famiglie, i consultori, i Servizi di Mediazione familiare; vengono organizzati anche eventi di pubblico confronto, come questi a cui partecipiamo oggi, dove è possibile incontrare altre persone che attraversano la stessa esperienza e confrontarsi per poter meglio conoscere i problemi e proteggere sé stessi e soprattutto i figli .

.La separazione è passione :

L'essere umano vive passioni molto forti ma il mondo occidentale oggi sembra aver esiliato le passioni e le emozioni come eccessive, ingombranti ed inopportune . Paradossalmente le passioni si esprimono di più nella separazione :

chi soffre a causa di chi ama/ ha amato vorrebbe urlare di rabbia, compiere gesti estremi, ma spesso tace perché si vergogna . La passione, priva di cittadinanza, si riduce così a vagare, clandestina e furtiva, nei recessi della mente e del corpo.

Vi è un grado di dolore in cui si perde il mondo.

Ma poi, quando lo si ritrova, viene la quiete.

(Simone WEIL)

Quando ci si separa sembra di perdere il mondo. Ma si perde davvero il mondo! Il mondo precedente in cui eravamo abituati a vivere.

La vita entra nel più assoluto caos, disordine.

Poi, quando finalmente si ritroverà un nuovo mondo, questo conterrà in sé anche quello precedente!

Il passato non è soltanto ciò che è svanito per sempre,

ma è ciò che esiste nel passato

o, se si preferisce, ciò che è stato presente un tempo

e si è ritirato nel passato

(Eugene Minkowski)

Il passato è anche ciò che abbiamo vissuto e portiamo con noi, senza esserne consapevoli. Viviamo sempre solo una delle molte parti che ci compongono!

La separazione è un "lutto": muore qualcosa.

Non solo qualcosa di reale, ma anche di immaginato: il nostro sogno-illusione di famiglia felice.

E' la rottura non solo del nostro "contratto ufficiale" con il partner, ma anche del **contratto "segreto"** con noi stessi: con i nostri sogni, con ciò che abbiamo visto nell'altro quando ce ne siamo innamorati.

La separazione apre la porta all'angoscia dell'abbandono. che porta con sé profonde crisi di identità! Sono **pezzi di noi che si spostano**, scompaiono sostituiti da altri.. ci vuole tempo per rimettere insieme una (nuova) identità definita.

Genitori in separazione

Questo non significa negare il dolore della separazione: ma **il dolore è una realtà che fa parte della vita.**

E' importante **come** lo si affronta: quello della separazione può diventare un **importante momento di crescita!**

Proviamo a partire dalla legge sull'affido condiviso (Legge 8 febbraio 2006 n° 54).” Art 155.- Provvedimenti riguardanti i figli) Anche in caso di separazione

personale dei genitori il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale”

Le parole utilizzate per definire le relazioni tra genitori e figli nella separazione esprimono il legame che c'è con il padre e la madre nella mente dei bambini , ed è questo il significato dell'affido condiviso.

Il compito dei genitori è quello di renderlo applicabile nel rispetto dei figli e di ogni specifica situazione; senza costringere i bambini a mettere le ruote , come racconta un bambino di 8 anni che ogni giorno si trova a cambiare casa, nel libro scritto da Pina Tromellini .

Secondo la dottoressa i bambini piccoli hanno bisogno di una abitazione prevalente e di mantenere le loro abitudini . Nell'applicazione organizzativa dell'affido condiviso occorre tenere conto delle fasce di età : 0/3 anni – 3/6 anni - 6/9 anni .

Al centro rimane di preminente interesse il diritto dei bambini a crescere nel miglior modo possibile, mantenendo il legame affettivo-educativo con ambedue i genitori.

Se riusciamo a non essere travolti dai sensi di colpa, i bambini capiscono e “perdonano” i propri genitori fin da piccoli, e anche successivamente .. Fa bene ascoltare le loro parole , osservare i loro sguardi, i comportamenti ; teniamo presente anche che non è detto che ciò che pensiamo o interpretiamo sia realmente quello che i bambini hanno in mente, ci può essere un altro significato che i bambini hanno bisogno di dare a ciò che accade e ogni loro significato va rispettato.

Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare

“ Promettimi che non mangerai l'uovo”

Stridette aprendo gli occhi.

“ prometto che non mi mangerò l'uovo”

Ripeté Zorba.

“ Promettimi che ne avrai cura finché non sarà nato il piccolo”

Stridette sollevando il capo.

“Prometto che avrò cura dell'uovo finché non sarà nato il piccolo”

“ E promettimi che gli insegnerai a volare” stridette guardando fisso negli occhi il gatto.

“ Prometto che gli insegnerò a volare...”

L'esempio riportato della storia della " Gabbianella e il gatto" è un paradosso, come avviene nella separazione. In una separazione con affidamento condiviso, sembra di doversi fidare dell'impossibile, della persona con cui abbiamo rotto il patto di fiducia d'amore.

Nel dialogo la madre della gabbianella si fa promettere dal gatto che insegnerà al piccolo a volare , cosa che può fare solo la sua mamma ma la gabbianella si fida del gatto e il gatto le promette che lo farà... e la gabbianella imparerà a volare.

E' un dialogo paradossale , come succede tra i due genitori che si separano e, contemporaneamente, devono fidarsi l'uno dell'altro per i loro figli.

Se si riesce a tenere in primo piano l'interesse dei figli , è possibile fidarsi dell'altro come genitore .

E' un concetto importante quello della fiducia; occorre distinguere il ruolo di coppia adulta dalla funzione della coppia genitoriale .

Tanto più ampia è la fiducia tanto più ampiamente godremo della realtà e del futuro :"Quello che è indubitabile è il fatto che l'attitudine della vita umana che denominiamo fiducia

rappresenta il luogo in cui la realtà appare.

Tanto più ampia è la fiducia,

tanto più grande la realtà di cui godiamo"

(Maria ZAMBRANO)

Avere fiducia nell'altro significa **riconoscersi come persone:**

La fiducia serve per vivere veramente, per "sentirsi profondamente", con noi stessi e con gli altri. E' importante aprirsi alla capacità di avere e dare fiducia.

La **sfiducia** equivale alla chiusura al mondo: un aspetto emotivo inevitabile, nel dolore.

Ma è importante non rimanervi imprigionati a lungo!

Ricordiamoci che attraverso i figli continuano a vivere le nostre caratteristiche individuali, nella continuità e nella diversità dei nostri figli che crescono prosegue il passaggio transegenerazionale , anche in caso di separazione . La separazione non cambia la fondamentale trasmissione della vita fisica e mentale dai genitori ai figli.

La favola della gabbianella e il gatto , finisce bene perché la gabbianella imparerà a volare , così come una figlia o un figlio possono continuare a crescere bene se mantengono le relazioni con tutte e due i genitori anche se in case diverse e con vite separate.

I figli durano tutta la vita e dai figli non ci si separa.

Se si rispettano i bisogni dei bambini e si ha fiducia, si diventa migliori e più

rispettosi l'uno dell'altro .

Quando i genitori si separano , nessuno ne ha colpa e soprattutto per i bambini. Un bambino in un colloquio mi ha detto : “ la separazione è come un'epidemia, una malattia che è successa ai miei genitori come ai genitori di tanti miei amici”. .La sensazione dei bambini è che la separazione è qualcosa di doloroso che arriva e che bisogna curare .

Per fortuna, i bambini sono anche **proiettati nel futuro**: il loro istinto di vita li sostiene nel non perdere mai la speranza, anche nei momenti più drammatici. Questa loro capacità è una risorsa importantissima, in grado di guidare anche i genitori.

Le PAROLE possono aiutare i bambini ad affrontare la durezza degli eventi: a vivere se stessi non come OGGETTI, ma come SOGGETTI delle diverse situazioni in cui si trovano immersi.

SE TRATTIAMO I BAMBINI COME OGGETTI e li teniamo fuori dalle crisi a cui assistono, impediamo loro di capire, di essere PERSONE.

I bambini hanno diritto di non essere coinvolti nel conflitto degli adulti, ma anche di non essere considerati soggetti passivi, hanno diritto di essere trattati come persone. Con rispetto.

**Questo non significa coinvolgerli in tutto!:
ma solo in CIO' CHE LI RIGUARDA!**

Rispettare il dolore è importante per tutti .

La vergogna invece è un sentimento “sbagliato”, che confonde; se lo si toglie, i bambini riescono a capire anche il dolore dei grandi. La vergogna è un sentimento personale ma anche condizionato socialmente, a volte provocato dal comportamento sociale dell'ambiente in cui la famiglia vive; la riflessione sugli esiti negativi della vergogna, vissuta e/o imposta, andrebbe fatta anche a livello della comunità sociale .

Bisogna impegnarsi a livello di comunità affinché ci sia spazio per parlare del dolore, della tristezza della separazione ma anche della speranza e della possibile felicità che la separazione porta con sé .

Quando i genitori si separano , i bambini rimangono le loro radici, le origini del legame che li ha uniti e che, come genitori, li unirà per sempre.

I figli ci ricordano continuamente questa verità, con il loro essere “radici” anche nei momenti in cui il conflitto pare essere insanabile.

Per i bambini sono importantissime le radici, hanno bisogno di famiglia , di scoprire i collegamenti parentali per mantenere quei legami che permettono un riconoscimento ed un'identità affettiva e sociale. I loro sentimenti vanno riconosciuti, non devono passare ai bambini i sentimenti di colpa e/o vergogna

degli adulti, ma vanno aiutati e va riconosciuta la loro sofferenza ed anche la loro forza.

Parlare, come genitori ai figli, del momento in cui si era innamorati serve a rassicurarli che sono nati da una coppia che li ha desiderati. E' importante far sentire loro di essere nati da un sentimento positivo.

Alcune letture fatte insieme ai bambini servono per riconoscere anche la loro difficoltà a vivere la separazione dei genitori.

I bisogni degli adulti sono diversi da quelli dei figli (vedi Tabella dei bisogni di Claire Mussen)

Bisogna fare incontrare questi bisogni diversi e trovare accordi che permettano di pensare ai bisogni della vita dei bambini.

La funzione dell'adulto è quella di tenere insieme i pensieri ed i sentimenti che accompagnano la crescita anche e soprattutto nei momenti di difficoltà.

Più adulti responsabili ci sono, più risorse ci sono per i bambini.

E' altrettanto importante abbandonare i risentimenti come l'odio, che è un legame forte : più si odia più si rimane legati.

I bambini non odiano, la loro è rabbia, alle volte la manifestano con parole o comportamenti, ma alla fine, dopo la rabbia, la frase che riconoscono come finale di questa loro esperienza affettiva è : " Facciamo la pace" .

Ciò che danneggia i bambini è l'intensità del conflitto , quello che scoppia e soprattutto quello che si protrae.

I bambini non sanno ciò che è giusto o ingiusto tra gli adulti, perciò è necessario separare il livello di comunicazione rivolto ai figli da quello degli adulti. Al bambino va detto solo ciò che lo riguarda con le dovute maniere, a seconda dell'età, il resto dell'esperienza separativa che riguarda la vita sentimentale ed economica dei genitori come adulti , sarebbe per loro incomprensibile e aggiungerebbe solo dolore.

Nelle situazioni di separazione bisogna costruire un linguaggio appropriato : ci sono ex mogli ed ex mariti, ex compagni/e, ma non ci sono ex genitori ; **genitori si rimane per sempre**, anche quando i figli sono negati, invisibili a causa dell'alta conflittualità o sofferenza degli adulti.

Nella separazione si corre il rischio che il ruolo dei **figli diventi quello di , messaggeri, alleati, mediatori salvatori**

I figli salvatori sono forse la trappola più pericolosa, perché se i figli devono "consolare" i genitori, non ci sono più confini tra adulti e bambini, i ruoli si confondono, il figlio sostituisce il genitore assente.... E, per esempio, i bambini finiscono nel lettone per un bisogno che è più degli adulti che del bambino.

Gli effetti del conflitto

Prima la struttura sociale e culturale era diversa , la famiglia era il punto di riferimento. Si stava insieme per il bene dei figli , ma non sempre si faceva il bene dei figli Nascondere i problemi non aiuta né gli adulti né i bambini, perché questi sono a stretto contatto con quanto succede ai grandi.

Alle volte , anche se non lo si chiede apertamente, in una situazione di conflitto si pone il bambino nella posizione di dover ascoltare-capire quello che succede ai genitori, mentre questo compito non va dato loro . .

Riflettiamo sulla complessità e l'ambivalenza dell'amore genitori/figli ; si tratta di un amore intenso e forte nel coinvolgimento che attraversa ogni tipo di sentimento . Le ninna nanne , le favole spesso contengono tali sentimenti ambivalenti che suscitano l'immagine buona del padre o della madre , ma anche l'immagine più inquietante dell'orco, dell'uomo nero o della strega

I nostri figli sono abituati a questa ambivalenza , a queste contraddizioni interne .

Quando nasce un figlio spesso la coppia va in crisi perché è complessa la situazione : i figli non tengono insieme ma spesso separano la coppia ; dopo la nascita di un figlio la coppia deve ricostituirsi , ristrutturarsi per fare spazio al bambino e ritrovare uno spazio per sé, ma non sempre si riesce .

Nella società di oggi è più complesso tenere insieme sentimenti e legami così forti.

Riflessioni e domande

1. Come spiegare i legami affettivi nelle situazioni di separazione tenendo conto delle attuali definizioni in negativo quali : matrigna, fratellastro..
2. C'è difficoltà a separarsi da un genitore " unico"
3. Come affrontare la crescita di un figlio da sola
4. Quale significato dare alle manifestazioni di aggressività rivolte in modo prevalente ad un genitore
5. Quando il bambino rifiuta di spostarsi, di andare con l'altro genitore , che fare'
6. Cosa accade ad un bambino esposto da tempo ad un conflitto irrisolto dei genitori
7. Quale significato ha la collocazione prevalente
8. Quale ruolo e funzioni ha il nuovo partner nell'educazione dei figli della compagna

Nella società occidentale contemporanea è difficile trovare il modo di definire i ruoli e le funzioni di adulti e genitori coinvolti in separazione, perché anche se la legge riconosce in parte tali cambiamenti, resta la difficoltà di una traduzione a livello socio culturale. Attraverso le parole, i termini passano significati simbolici, messaggi ; pensiamo alle favole dove si parla di fratellastro/a o matrigna,

patrigno. Sembra che "l'altro", il nuovo, il diverso, il cambiamento debba essere sempre negativo, pericoloso, aggressivo.

- La separazione è un problema che va affrontato ; trovare termini nuovi che rappresentino queste nuove relazioni, è un compito importante anche per le generazioni future. Possiamo farlo tenendo in considerazione alcuni aspetti.

a. tra fratelli e sorelle c'è un elemento genetico

b. I bambini vogliono e devono sapere chi è il proprio padre e la propria madre



nuovi compagni si possono chiamare per nome: sono adulti che svolgono funzioni adulte , che fanno tante cose della "nuova famiglia" di cui fanno parte, che si preoccupano di proteggere i bambini, di aiutarli, di intervenire quando è necessario.

- Per quanto riguarda le nuove unioni, è bene lasciare ai figli circa un anno di tempo per rassicurarli sui loro legami affettivi con i genitori, prima di coinvolgerli nelle nuove relazioni affettive adulte dei genitori ; se si rispetta questo intervallo di tempo in cui i genitori separati imparano a stare soli con i loro figli , i bambini poi potranno capire meglio i desideri dei grandi di formare nuove coppie (può succedere che siano loro a cercare di "sistemare" mamma e papà).

E' importante che il genitore impari a vivere da solo con i propri figli , " gustarseli" e mantenere una dimensione affettiva individuale con loro, ponendoli al centro della propria attenzione e dimostrando capacità di sostegno e autonomia.

Inserire un altro partner contestualmente alla duplicazione delle case fornisce al figlio l'immagine di un genitore incapace di affrontare l'abbandono e la crisi.

La gradualità è utile per i figli e per gli adulti.

In una situazione di nuova coppia , se il genitore biologico è presente è bene che intervenga per primo nei confronti dei figli piuttosto che lasciarlo fare al compagno o alla compagna , questo per ovviare a quelle future contrapposizioni tipiche in adolescenza in cui si sentiranno dire:" Ma tanto tu non sei mio padre,o non sei mia madre "!

Dentro ai termini che utilizziamo si esprimono i legami affettivi

Ad esempio, come si comunica la separazione ?

Le modalità che suggerisce la dottoressa sono le seguenti:

Nel caso di una coppia che convive ancora ma ha già preso la decisione di separarsi si può spiegare (pur tenendo in considerazione della specificità di ogni situazione), che ."...è un periodo difficile , mamma e papà sono preoccupati di tante cose...."

Una volta decisa la separazione e concordati anche le modalità e i tempi delle scelte concrete abitative e organizzative della coppia adulta, è' importante trovare un modo di comunicare ai bambini la separazione . L'informazione

dovrebbe essere fatta da tutti e due i genitori perché aiuti i figli vedere tutti e due, mamma e papà insieme nei loro rispettivi ruoli, anche in una situazione così difficile . Bisogna trovare le parole per preparare un discorso per loro comprensibile , che possa aiutare i bambini ad affrontare la durezza degli eventi: a vivere se stessi non come OGGETTI, ma come SOGGETTI delle diverse situazioni in cui si trovano immersi.

Se li trattiamo come oggetti e li teniamo fuori dalle crisi a cui assistono impediamo loro di capire e di sentirsi persone .

Ad esempio: spiegando che al mondo ci sono due modi di voler bene : quello tra i genitori e i figli, dato per loro dalla natura per poter crescere , è un bene speciale che non finisce mai ("Quando i genitori si separano " Dolto) Mentre il bene di quando i grandi si innamorano è un bene più complicato , alle volte confuso, che può cambiare . E' un bene che può anche finire e di cui non hanno colpa i bambini. La relatrice suggerisce se è possibile di non parlare ai bambini di colpe neppure degli adulti ("non è colpa di nessuno") . "Purtroppo non siamo più innamorati ma rimaniamo i vostri genitori".

Questa comunicazione va preparata (anche per esempio ricorrendo all'aiuto dei Mediatori familiari presenti nei Servizi sul territorio) ed è un'assunzione di responsabilità davanti ai figli .

Ricordiamoci che l'assunzione di responsabilità dei genitori libera i figli

Se in una data situazione un figlio può contare sulla presenza di un solo genitore (perché l'altro genitore biologico non l'ha riconosciuto o è deceduto) , quel bambino purché amato sarà felice, è quando l'amore diventa soffocante che preoccupa. Ricordiamoci che per un bambino/ bambina sono importanti anche altre figure di adulti (famigliari, adulti amici, insegnanti) per vivere situazioni affettive utili alla sua crescita

- La separazione è un evento critico ma non produce necessariamente dei traumi nei figli. I bambini cercano di " vendicarsi" della sofferenza causata dalla scelta separativa, come quando rifiutano di andare dall'altro genitore.. E' importante riconoscere la fatica , la difficoltà della nuova vita dei figli, ma non vanno assecondati, occorre sostenerli nello sforzo, ma non permettere che siano loro a decidere se andare o no dall'altro genitore..

- L'esperienza di separazione è pesante per i figli soprattutto se vengono coinvolti nel conflitto di coppia.... sono normali piccole regressioni(temporanee) nelle tappe di sviluppo evolutivo. La separazione dei genitori è faticosa per i bambini ma non è un trauma, purché i bambini non debbano decidere se andare o non andare, la scelta non deve essere loro, perché ciò induce sensi di colpa profondi .

I figli vanno PROTETTI da tutto ciò che riguarda solo i genitori! I sentimenti degli

adulti, il perché ci si ama o non ci si ama più, sono aspetti della vita ancora molto lontani dalla loro portata, e questa parte della vita dei genitori potrebbe anche non riguardare mai i figli.

Invece, proprio quando negli adulti prevalgono i sensi di colpa di aver fatto soffrire i figli, i genitori separati tendono a coinvolgere troppo i bambini.

Gli adulti che si separano regrediscono: si trovano persi e hanno bisogno di aggrapparsi a quanto dia un senso alla loro vita . E spesso si aggrappano ai figli invertendo i ruoli: "quando i rami litigano le radici si abbracciano."

Ma i figli non possono essere le radici!

Devono uscire alla luce del sole, crescere liberi verso l'alto, dovrebbero essere i rami per rimanere nella metafora dell'albero!

Ad esempio, non è giusto prendere i figli nel lettone a riempire il posto del partner che non c'è più. E' una cosa che genera confusione in loro, perdono il senso del loro essere figli. Bisogna far capire che è possibile dormire soli e mamma e papà non spariscono ed è altrettanto importante che gli adulti imparino a dormire da soli.

La separazione, sia per i padri che per le madri, può diventare un'opportunità per iniziare a fare cose con i figli che prima non si facevano, mentre bisogna fare attenzione a non svolgere contemporaneamente la funzione materna e paterna (non sostituirsi completamente all'altro genitore), perché genera confusione .

Ai figli serve sapere che vale la pena crescere

- I bambini scaricano la tensione più facilmente con il genitore che non hanno paura di perdere

Per i figli , la vera separazione avviene quando le case diventano due .

La casa rappresenta simbolicamente l'unione familiare .

Lasciare i figli nella casa "matrimoniale" e organizzarsi con presenze alterne tra i due genitori, significa attribuire ai figli troppa responsabilità riguardo al mantenimento di una unione che non c'è più. E' meglio che le case siano due, una del papà e una della mamma.

Psicologicamente è utile che i due genitori lavorino per fare chiarezza riguardo ai tempi e ai passaggi dei figli nelle loro due case , tenendo conto dell'età dei bambini. E' in questo momento che i genitori devono assicurare i piccoli sulla forza e la certezza del legame affettivo genitoriale , che resterà identico, anche nella duplicazione dei luoghi.

I bambini vivendo in due case , hanno due vite diverse e possono avere comportamenti distinti con il padre e la madre ; quando però le diversità sono troppe e di conseguenza i comportamenti dei figli con ogni singolo genitore

sembrano opposti, occorre che i genitori riflettano, il più possibile insieme, su un probabile disagio dei bambini .

- IL bambino deve poter raccontare se vuole , ma non va interrogato, perché vuole bene a tutte e due i genitori e gli atteggiamenti sospettosi o investigativi dei genitori sulle loro esperienze con l'altro genitore non lo proteggono . Al rientro del bambino nella casa a volte è meglio, per il genitore che l'accoglie, non parlare e invece coinvolgerli a fare qualcosa insieme.

I bambini hanno un loro mondo interno pieno di oggetti preziosi e ricordi, a cui associano affetti profondi. Portano gli oggetti con sé perché insieme a questi oggetti spostano anche gli affetti che essi rappresentano: **li portano in valigia, dentro il loro mondo segreto.**

Fanno lo stesso con il genitore che lasciano a casa quando vanno dall'altro: lo portano con sé.

Ma non ne parlano.

Proteggono il genitore lontano, con segreti e silenzio.

Il genitore presente deve essere molto attento a non forzare questo prezioso riserbo e a non gettare in cattiva luce l'altro: il bambino potrebbe reagire con grande disagio ed il timore di tradire l'affetto di chi non c'è.

I genitori devono salvaguardare l'immagine che il figlio ha di loro.

Ed è una immagine nitida, precisa, **senza pregiudizi, senza preferenze.**

Bisogna proteggere questa purezza.

I bambini hanno diritto di amare i genitori per come li vedono loro,

non per come si vedono i genitori tra loro!

- Quando nelle prime fasi di separazione c'è ancora tanta rabbia , tensione tra mamma e papà, il programmare dei momenti assieme può essere complicato da gestire , perché si può scivolare in discussioni non opportune con i bambini,.

Meglio non spiegare tutto e rimandare il rivedersi tutti insieme a quando si sarà più calmi .

Nello stesso tempo bisogna cercare di salvaguardare alcune cose da fare insieme (come il compleanno del bambino , la festa a scuola, partita a calcio, balletto ...) perché i figli vogliono far vedere i loro genitori, anche se separati, agli amici e compagni di scuola e quelli sono gli spazi dove mostrano il loro mondo.

- Per i bambini da 0 a 5 anni e, in misura minore dai 6 ai 10 anni, è opportuno che abbiano una collocazione prevalente presso un genitore pur mantenendo routine quotidiane o comunque molto frequenti con l'altro

genitore, con un adolescente si possono fare scelte diverse .

- La funzione paterna e materna sono diverse ma importanti in egual misura

E' meglio che le regole sui tempi e modi dell'affidamento, così dolorose ma necessarie per risolvere il conflitto, siano imposte da altri: i bambini non devono pensare di poterle negoziare in autonomia. Anche se dobbiamo **riconoscere a loro il diritto di contestarle e di manifestare il proprio disagio. E, se possibile, risolverlo.**

Se un figlio non vuole andare con il genitore che lo viene a prendere, va capita la rabbia, il turbamento che prova ma deve essergli chiaro che la decisione è di mamma e papà. In questo modo la colpa è nostra non loro se pensano con il rifiuto di tradire l'uno o l'altro genitore .

- Quando i figli sono piccoli, i padri se riescono ad essere tolleranti nel non vedere i figli quanto vorrebbero , è bene che si ricordino che nella fasi successive di crescita del figlio/a saranno cercati, l'importante è continuare ad esserci e non sentirsi feriti nel caso il proprio bambino manifesti il rifiuto di andare con lui .

Quello che comunque sta emergendo è che nelle separazioni i padri stanno con i figli di più di quando la famiglia era unita .